

Come E Perch Uscire Dalleuro Ma Non Dallunione Europea

Dopo il clamoroso successo conseguito con "La lista della spesa", Carlo Cottarelli torna a illuminare i conti pubblici italiani, puntando l'attenzione sul debito: come si forma? Perch è è cos ì difficile ridurlo? Come mai è cos ì importante per l' economia delle nazioni? Ci si pu ò convivere e come? Cottarelli ha avuto esperienza diretta di molte crisi generate dal debito pubblico, come quella italiana che port ò alla caduta dell' ultimo governo Berlusconi e quella greca degli ultimi anni, e pu ò quindi illustrare rischi e opportunit à delle varie, possibili soluzioni del problema: da quella pi ù combattiva (non ti pago!) a quella pi ù ortodossa (l' austerit à), fino al cauto ottimismo di una possibile via di buon senso, fatta di credibilit à , crescita e attenzione al lungo periodo.

Perch è da sette anni l' economia dell' Italia va a fondo? Perch è alcuni Paesi dell' Unione Europea crescono, mentre altri sono sull' orlo del fallimento? Perch è Francesi e Inglesi sono arrivati al punto di immaginare un referendum per liberarsi di quest' Europa? Sono le domande che i politici – italiani ed europei – sono stati costretti a porsi, quest' anno, subito dopo gli choccati risultati delle elezioni europee. Molti di questi politici, soprattutto in Italia e in Francia, oggi pensano che l' Europa e l' euro debbano essere cambiati, oppure l' Unione rischia di implodere. Gi à cinque anni fa, per ò , un imprenditore aveva previsto quello che sta avvenendo oggi: Ernesto Preatoni. Le sue teorie, esposte sui principali quotidiani italiani – allora, quando la stragrande maggioranza di politici ed economisti tifavano per la moneta unica – avevano raccolto aspre critiche. Oggi le sue opinioni sulla moneta unica e sugli eurovincoli sono oggetto di valutazione tra i politici eletti a Bruxelles, oltre che tema di dibattito tra economisti e opinionisti in Italia. In una vivace conversazione con il direttore del Giorno, Giancarlo Mazzuca, Preatoni – con l' approccio dell' economista pragmatico, che sa unire la visione dell' imprenditore a quella dello studioso dei fenomeni economici – spiega perch è quest' euro non pu ò funzionare – e non ha mai funzionato – per l' Italia e per l' Europa, perch è gli eurovincoli rischiano di farci affondare e perch è anni fa autorevoli politici abbiano insistito per portare l' Italia in un' Unione sbagliata e oggi, anche di fronte all' evidenza – non vogliono rassegnarsi a cambiare idea. I “ sacerdoti dell' euro ” , che allora – con una visione miope – portarono l' Italia nell' unione monetaria, oggi rischiano di trascinare l' Italia oltre il ciglio del baratro e di condannarla a un default paragonabile a quello argentino. Unica via di salvezza? Un ritorno ordinato alla lira. Perch è c' è una vita fuori dall' euro (come dimostrano i Paesi europei che non hanno accettato di adottare la moneta unica) ed esiste una vita anche oltre all' euro, per chi decider à – con coraggio – di abbandonare una valuta nata male e finita peggio

L' uscita dalla moneta unica sar à il problema dei prossimi anni. Sar à un problema talmente cogente che la gente vorrà capire fino in fondo i pro e i contro di questa “ uscita, in quanto i mass media non spiegano davvero nulla a proposito. L' Euro, in sostanza, è la moneta della finanza internazionale, una moneta privata che nasce come debito e che, essendo “ straniera ” in quanto emessa da una Banca Centrale sita in un

Paese che non è il nostro, è limitata nei flussi e quindi nelle erogazioni, e ci è sta creando una carestia monetaria che è il vero e unico motivo di questa infinita crisi. Come è possibile una reale crescita senza immettere denaro in circolazione? Il progetto della moneta unica serve, dunque, al contingentamento delle economie sotto l'egida di questo istituto privato in mano ad un'élite economica transnazionale, in modo da creare un unico blocco manipolabile sia dal punto di vista economico che politico, blocco che – ufficialmente – possa fare poca concorrenza agli Stati Uniti – tant'è vero che l'Euro è da molto tempo più forte del dollaro – e che permetta alla Cina e all'India (e non solo) il giusto sviluppo sotto il know how americano, ovvero lo sfruttamento da parte delle multinazionali della finanza transnazionale di milioni di individui... i cui diritti al lavoro sono semplicemente assenti. Insomma, l'Euro è uno dei tasselli del puzzle per creare un perfetto “nuovo ordine mondiale” fatto di schiavitù derivante dal finto denaro – e quindi dal finto credito – di queste banche. Il libro dunque offre l'opportunità non solo di farsi un'idea semplice e chiara su come stanno veramente le cose, ma va contro ogni propaganda economica – soprattutto contro tutti coloro che non spiegano il signoraggio e quindi come nasce il denaro – e ha il solo e unico scopo di creare un cittadino informato... visto che il denaro è parte integrante delle nostre vite e della nostra abituale quotidianità.

Rivista dell'Associazione Italiana di Sociologia.

La solitudine degli italiani in un mondo di nazioni

La crisi della sovranità. Un mese di sociale 2012

Storia e misteri della nostra classe dirigente

Euro balle. La favola che non si può uscire dall'euro e perché farlo prima di affondare definitivamente

Dialogo con un giovane elettore

Come un incubo e come un sogno

Cosa si intenda per globalizzazione è tuttora oggetto di disputa tra giuristi, economisti e sociologici. In quest'epoca di profonda crisi della globalizzazione, almeno nella sua accezione economica, il volume si propone di cercare di ridefinirne la nozione alla luce dei concetti giuridici fondamentali. Gli scritti raccolti nel volume si propongono di descrivere la nascita delle costituzioni democratiche, di ridefinire i rapporti tra ordinamento internazionale e interno, di sondare l'effettività dei meccanismi di giustizia previsti dagli strumenti internazionali nel diritto amministrativo globale, di valutare la rispondenza del costituzionalismo globale ad una costruzione giuridica positivista. Gli scritti prescindono dal peculiare momento storico, in quanto mirano a ricostruire la nascita e la crisi del processo di globalizzazione sotto varie prospettive storico-giuridiche. A quasi mezzo secolo dalla pubblicazione degli articoli

“eretici” di Pier Paolo Pasolini, con questi Nuovi Scritti Corsari Paolo Becchi riprende la necessità di un pensiero “scandaloso” e controcorrente, che sappia far luce su quanto accaduto in Italia nel corso di quest’ultimo anno. Dal “colpo di Stato” di Re Giorgio Napolitano alla nascita di una Terza Repubblica controllata dai “tecnici” e da un potere senza volto, dalla “violazione in forma legale” della Costituzione fino alle vicende legate alla trattativa Stato-Mafia, dalla crisi finanziaria e sociale alla dittatura imposta dall’Euro e dall’Europa di Francoforte e Bruxelles, gli articoli qui raccolti denunciano il collasso delle nostre istituzioni e la perdita progressiva della nostra sovranità e, con essa, delle nostre libertà. Alla perdita di ogni forma di potere legittimo ed al crollo della fiducia dei cittadini nei confronti della classe politica, solo una forza nuova, giovane e rivoluzionaria può ormai fare fronte, ricordandoci che «i popoli non dovrebbero aver paura dei propri governi. Sono i governi che dovrebbero aver paura dei popoli». È il MoVimento 5 Stelle, ossia la speranza di un nuovo futuro, mentre tutto il resto è, ormai, ancorato al passato.

Il mondo è ormai in mano ad un élite di oscuri personaggi la cui origine si perde nel tempo. Ai vertici di Stati, Federazioni, OIG, ONG e Multinazionali vi sono sempre loro. Questi individui sono instancabili, bramano possedere il mondo intero, tutte le ricchezze del pianeta, costoro considerano la Terra cosa loro, sono loro i Sovrani indiscussi del pianeta, i nuovi déi. E noi, tutti noi, popolazione mondiale, miliardi di persone, destinati nell’immediato futuro alla decimazione, sia fisica sia mentale, perché per loro, noi tutti, non siamo altro che degli “animali parlanti” o Goyim. Già oggi il nostro vivere quotidiano è diventato miserabile. Le materie prime, compreso il cibo, sarà ben presto cosa loro. Gli Stati di tutto il mondo sono in gran parte loro. Quello che vendiamo e compriamo già oggi è sotto il loro controllo, qualsiasi transazione finanziaria è già monitorata, domani sarà discriminata a loro insindacabile giudizio. Le multinazionali hanno già il controllo di tutto quello che ci serve per vivere, compresi i servizi tecnologici di cui ci vantiamo come un “nostro” traguardo. No, è il “loro”. La classe media, quella rimasta perché non ancora decimata dalla globalizzazione, e quindi in grado, per ora, di

comprare servizi dalle Multinazionali che dominano incontrastate il mercato, pur di continuare a vivere la stessa vita di sempre, è pronta a firmare contratti capestro, nonostante che essi contengano numerose clausole predatorie e umilianti per il cittadino. È la speranza di una vita migliore nel futuro che dà il coraggio, a questi uomini e donne, di andare avanti e fare finta di niente, benché il sorriso sia scomparso dalle loro labbra già da molto tempo. Ben presto anche questa pseudo vita normale sarà distrutta perché siamo entrati nel mondo orwelliano, l'Era della dominazione dell'uomo sull'uomo. Il presente testo dedicato alla Storia e Geopolitica "revisionistica" è uno dei 7 volumi di dettaglio o Knowledge Base o "KB" ("Base di conoscenza") della presente opera "La Quarta Filosofia". Il Volume 3 è uno studio dettagliatissimo che parte dalla Rivoluzione Americana fino ai nostri giorni. Nel testo si descrivono tutti retroscena più oscuri, molto spesso completamente sottovalutati o addirittura incompresi in molti testi dedicati al revisionismo storico. "La Quarta Filosofia" è un'opera diversa dall'altre, non fa solo denuncia in maniera del tutto unica dei complotti che da sempre condizionano la storia dell'umanità. Il presente Volume 3 (KB 3) presenta, ad esempio, un "algoritmo" chiamato "NWO_Program()", che schematizza la politica estera dell'establishment mondiale massonico. Dopodiché passa a dimostrare la tesi con fatti reali. Il modello Scientifico è presente ovunque in questa collana. L'unicità della "Quarta Filosofia" è anche un'altra. Essa nasce per proporre soluzioni. Tali soluzioni si basano sui Quattro Sacri Principi della Quarta Filosofica del Cristo storico negato dalla Chiesa di Roma, programma politico e culturale "attuabile" grazie alla Fisica dell'Etere del grande Nikola Tesla. Se non vi sentite dei Goyim, allora cambiamo insieme questo mondo, perché sono questi i tempi per agire e migrare l'umanità in una Nuova Età dell'Oro. Il programma completo esiste, è qui descritto, un nuovo progetto di Società e Geopolitica, un nuovo Sistema Monetario eretico, una nuova Scienza e Tecnologia ben oltre alla Fisica Quantistica, l'apertura alla Spiritualità Universale negata. Tutto è stato pazientemente integrato nella presente collana, un'opera che nella sua interezza supera le 3000 pagine. Il Volume 3 è il fulcro per il cambiamento! Io sono pronto e Tu?

Libro sul vero volto della politica contemporanea italiana e non solo, sempre più alla mercè dei poteri finanziari che influenzano sempre di più le nostre vite per soddisfare il loro obiettivo di governo globale.

El Guadiana neoliberal: del New Deal a la Gran Recesión
Salviamo l'economia italiana. Con o senza l'Euro

All'armi siam leghisti

Come e perché Matteo Salvini ha conquistato la Destra

Il Mostro

La rivolta degli elettori

Dal 2016 il mondo non è più lo stesso. La Brexit, la vittoria di Trump negli USA, il No al referendum in Italia hanno inviato ai poteri occidentali un forte segnale di protesta. Se per i media e i vertici politici questi eventi sono stati del tutto impreveduti, per chi aveva compreso gli errori commessi dalla classe dirigente degli ultimi 40 anni il destino era già scritto. Dopo aver anticipato il successo di Donald Trump con il libro Perché vince Trump (quasi seimila copie vendute in sei mesi), l'analista americano Andrew Spannaus volge lo sguardo al 2017, con le elezioni nei più influenti Paesi europei.

Scritto nel 1997, questo libro audace e provocatorio è un documento che ripercorre uno dei passaggi chiave nella storia della seconda repubblica. Dopo il Trattato di Maastricht agli italiani è stato chiesto un grande sforzo per aderire alle direttive comunitarie: sacrifici economici, nuove tasse, compressione dei consumi. Ida Magli, voce fuori dal coro in un momento storico di europeismo convinto di tutta la classe politica, sollevava numerosi dubbi sul progetto: siamo sicuri che l'Europa sia quel paradiso terrestre promesso? Il tenore di vita è davvero destinato a migliorare? E la disoccupazione? E la cultura delle minoranze? E la nostra identità? Qual è, in sostanza, il senso dell'Europa? Domande alle quali a distanza di più di vent'anni si può provare a dare qualche risposta.

Prendere o lasciare. Un libro per conoscere davvero il Movimento 5 Stelle e il suo progetto, farsi un'opinione sulle nuove proposte e maturare un giudizio a partire dalla fonte diretta, le parole di chi quel movimento lo ha fondato. Dopo il successo elettorale del febbraio 2013, convinti che non basti più indignarsi e che sia necessario reagire, i M5S hanno stilato un programma concreto in sette punti per restituire vitalità all'Italia e tornare a essere centrali in Europa. Ai lettori il giudizio.

Uno spettro s'aggira per l'Europa: lo spettro del sovranismo. Tanto l'establishment quanto la sinistra non perdono occasione di ricordarci come il sovranismo rappresenti la principale minaccia per la democrazia e per la pacifica convivenza tra i popoli europei. Ma è veramente così? E cosa si intende davvero per "sovranismo"? In questo libro, Thomas Fazi e William Mitchell sgombrano il campo da molti miti a riguardo, mostrando come la domanda diffusa di maggiore sovranità altro non sia che una risposta naturale al pluridecennale processo di desovranizzazione, depoliticizzazione e de-democratizzazione impostosi in Europa attraverso l'integrazione economica e monetaria e affrontando di petto il tasto più dolente della perdita di orientamento delle sinistre mainstream, vale a dire la rimozione della consapevolezza che lo Stato nazionale rimane la sola cornice in cui le masse possano sperare di migliorare le proprie condizioni e allargare gli spazi di democrazia.

DANTE dalla lingua alla patria

Il ritorno della questione nazionale

Sovranità o barbarie

Il macigno

IL TRAMONTO DELL'EURO. Come e perché la fine della moneta unica salverebbe democrazia e benessere in Europa

Il nichilismo dell'Unione Europea

Gli stati nazionali tornano a mostrare la loro importanza, ma l'Italia, unico tra i grandi paesi occidentali, rifiuta di agire come nazione fra le altre e delega tutto all'Unione europea. Secondo Mimmo Porcaro questa perniciosa snazionalizzazione del paese non è dovuta solo ai pur gravi "errori" di ordine economico di cui è intessuta l'Unione monetaria. Essa nasce da una scelta di politica estera, a sua volta dettata dalla politica interna: i nostri gruppi dirigenti hanno trovato nella subalternità all'Unione europea il modo per imporre ai lavoratori italiani quell'obbedienza che non riuscivano a imporre altrimenti. Per liberarsi dai soffocanti vincoli europei è quindi necessaria una politica estera opposta, che costruisca lo spazio cooperativo in cui perseguire un interesse nazionale definito a partire dai bisogni delle classi subalterne. Ciò indica come la nazione non sia il monopolio della destra (che la esalta a parole, ma prepara nuove dipendenze), bensì la chiave di una rinnovata strategia socialista.

Enrico Corti è autore di un interessante saggio intitolato "Ritorni L'Aurora sul Palazzo", dall'Incrociatore Aurora che, nel 1917, con un colpo di cannone sul Palazzo dello Zar diede inizio alla rivoluzione russa. Il titolo è a dir poco esplicativo dell'intero contenuto dell'opera, che offre un'analisi dettagliata della situazione attuale e pregressa, con attenzione al futuro, nazionale e internazionale. In modo obiettivo e costruttivo viene analizzato l'ambito politico, economico e sociale, italiano e non. Il libro deve interessare chiunque: nessuno escluso! Gli interrogativi che si pone sono, in effetti, oltremodo importanti e propongono, al contempo, rilevanti soluzioni. Un testo che rivolge un grido di allarme ai "democratici di buona volontà..." e, quindi, agli onesti cittadini, nonché ai lavoratori, affinché "non certo nell'al di là, bensì nell'al di qua, si rendano partecipi e responsabili per creare un domani diverso..." e far in modo che "non tutto sia perduto..."; pienamente consci che "il Futuro è compito di tutti...". Un saggio in cui sono denunciate vicende e vicissitudini non sempre note a tutti e i cui effetti negativi e deleteri sono invece fin troppo tangibili. C'è ancora chi non vede quel che è fin troppo ovvio: "la dottrina dell'interesse privato ha trascinato un po' tutti dentro il pozzo dell'egoismo e dell'indifferenza". Da ormai molto tempo i tornaconti personali prevalgono su concetti quali "solidarietà e socialità"; questi valori sono stati dimenticati da tutti, cancellati anche dai partiti sorti per rappresentare i bisogni delle classi meno abbienti. Anziché rivendicare i diritti dell'uomo e dei suoi simili nel contesto delle pari dignità e diritti, per "riscattare le condizioni di subalternità negatrice della vera libertà non ricattabile", i rappresentanti di se stessi, la cui maggioranza non sa cosa siano i luoghi di lavoro, perseguono fini che arricchiscono i corruttori e impoveriscono gli onesti, come dichiarato anche da Papa Francesco. Ma la politica è un'altra cosa: va praticata "con onore e onestà".

Warren Buffet, proprietario del fondo de inversión Hathaway Berkshire admitió claramente: «Estamos en una guerra de clases, pero es mi clase, la clase rica, la que está haciendo la guerra y la estamos ganando». Los grupos financieros salvados durante la Gran Recesión por los Estados mediante billones de dólares y centenares de millones de euros se han duplicado, en términos de activos, respecto a la cifra anterior a 2008. Los primeros veinte grupos del mundo poseen cada uno un balance entre 1 y 2 billones de euros; cifras que equivalen, más o menos, al 70 % del PIB italiano. En Italia, los gobiernos de Berlusconi, Monti, Letta y Renzi serán recordados como aquellos que han demostrado la mayor incapacidad y torpeza en gestionar la economía durante la Gran Recesión. De 2009 a la actualidad, el PIB ha bajado 10 puntos, el equivalente a 80.000 millones de euros de merma del crecimiento económico. En octubre de 2017, un artículo de El País contaba como en España casi trece millones de personas se encuentran en riesgo de pobreza o de exclusión social. Las grandes empresas y corporaciones pagaron de media, en 2015, un 7,3 % de impuestos de sociedades, la mitad de lo que pagaron los trabajadores por IRPF (14,9 %). En Grecia, los daños inferidos a la población por las medidas de austeridad impuestas por la troika han sido terribles. Actualmente, el número de niños en riesgo de pobreza supera el 40 % y los suicidios se han incrementado en un 45 % respecto a 2008. En el último año y medio parece haber un cambio de paradigma en países como Italia, España y Portugal. La ciudadanía ha rechazado los recortes salvajes a la educación, a la seguridad y

a la sanidad y ha defendido enérgicamente el sistema público universal del Estado del bienestar. Este libro quiere alertar del peligro del dominio oligárquico del 1 %, por el 1 % y, para el 1 % para que, como auguró el presidente Lincoln, el gobierno del pueblo, por el pueblo y para el pueblo no desaparezca de la tierra. Uscire dall'euro è complesso e rischioso. Ma è un'eventualità che deve essere presa in considerazione. Potrebbe essere l'unico modo per riaccendere la speranza di un vero rilancio dell'occupazione e della crescita. Soprattutto, per evitare che la prossima crisi finanziaria internazionale ci faccia ricadere in una nuova lunga recessione. Se fosse possibile tornare indietro nel tempo l'Italia avrebbe scelto di entrare nell'euro? Forse no. Ma con il senno di poi è facile decidere. La crisi finanziaria e poi la peggiore recessione dal dopoguerra hanno messo a nudo i limiti di fondo della moneta unica: quando le cose vanno male, Paesi troppo diversi tra loro non possono condividere la politica monetaria e fiscale e ciò che era nato per unire finisce per dividere. Siamo lottando per ritornare su un sentiero di crescita stabile, ma non basta per rendere sostenibile il debito pubblico e fare ripartire l'occupazione. Uscire dall'euro potrebbe essere l'unico modo per cambiare rapidamente le cose. Bello ma impossibile? Troppo rischioso? L'euro è una trappola dalla quale non si può uscire? Non è così. L'uscita è una mossa pericolosa e complicata, ma non impossibile. Questo libro analizza e discute, con rigore e chiarezza, interventi di vario tipo, sui depositi bancari, sul debito pubblico e privato e sul bilancio della Banca centrale che, se ben gestiti e ben comunicati al pubblico, agli investitori e agli altri Paesi europei, potrebbero portare a un'uscita senza strappi e senza catastrofi finanziarie. Meglio pensarci quando ci sono segnali di ripresa. Se dovessimo affrontare la prossima crisi finanziaria a "mani nude", senza il controllo della politica monetaria e fiscale, potremmo rivivere l'incubo di una nuova lunga recessione e un'uscita affrettata sarebbe catastrofica. Giovanni Siciliano (Bari, 1966), è laureato in Economia all'Università L. Bocconi dove ha conseguito un master in Economia internazionale. Si è occupato per quasi trent'anni di studi e analisi sui mercati e sulla regolamentazione finanziaria. Dopo una breve esperienza in una grande multinazionale americana, ha lavorato in Banca d'Italia e in Consob, dove è attualmente responsabile della Divisione studi. Ha insegnato Finanza aziendale all'Università Cattolica del Sacro Cuore e ha pubblicato numerosi articoli scientifici e monografie in materia di economia finanziaria. Ha partecipato a gruppi di lavoro presso organismi internazionali (Ocse, Iosco ed Esma) che si occupano di studi e analisi sui mercati finanziari.

Nel settecentenario della morte (1321-2021) siamo ancora "Figli del Duecento"

Il ritorno dello Stato e il futuro dell'Europa

Esperienze e visioni di un economista pragmatico

Eurosovrànità o democrazia?

un pamphlet al vetriolo contro il progetto di unificazione europea

Perché uscire dall'euro è necessario

Le brillanti tecniche risolutive che i più grandi esperti propongono in questo libro, creano una tangibile soluzione, addirittura banale, che risolverà tutte le problematiche per uscire definitivamente da questo tunnel che limita il potere d'acquisto della gente provocando disoccupazione e disordine sociale.

Quest'opera descrive l'unico mezzo esistente che, oltre allo scopo di ovviare rapidamente al gravissimo cataclisma che le politiche di austerità hanno prodotto, restituisce allo Stato e Banca d'Italia il potere sovrano di emettere, in parte, denaro nazionale e far ripartire il motore malato e inceppato dell'attuale sistema finanziario, commerciale e monetario.

Dopo quattro anni di recessione i testi sulla crisi non mancano. La maggior parte però propone ricette per salvare l'euro da se stesso, modificando le regole europee. Ne mancava uno che si ponesse il problema di salvare i cittadini dall'euro. Sfondando la barriera dei luoghi comuni, questo libro illustra il legame fra l'euro e la disintegrazione economica e politica dell'Eurozona, descrive le modalità e le conseguenze pratiche di un eventuale percorso di uscita e, infine, indica la direzione lungo la quale riprendere – dopo l'infelice parentesi

dell'unione monetaria – un reale percorso di integrazione culturale, sociale ed economica europea. Un altro euro non è possibile. La sua fine segnerà l'inizio di un'altra Europa, possibile e desiderabile. «Se accettiamo questo metodo, non ci sono limiti a quello che ci potrà essere imposto. E l'unico modo per opporci è rifiutare l'euro, il segno più tangibile di questa politica e dei suoi fallimenti». Alberto Bagnai è nato a Firenze e si è laureato in Economia alla Sapienza di Roma, dove ha conseguito il dottorato in Scienze economiche. È professore associato di Politica economica presso il Dipartimento di Economia dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara. Si occupa di economie emergenti e della sostenibilità del debito pubblico ed estero e ha pubblicato saggi su riviste scientifiche nazionali e internazionali. Il suo blog goofynomics.blogspot.it è diventato un importante punto di riferimento per l'analisi della crisi dell'Eurozona.

"Neoliberismo e manipolazione di massa" è rivolto a tutti coloro che vogliono affrontare un percorso di disvelamento delle menzogne che si celano dietro l'attuale modello socio-economico. Rinnegando gli insegnamenti dell'Università Bocconi, dove si è formata, l'autrice guida i lettori attraverso il proprio cammino di comprensione dell'inganno neoliberista. Il libro introduce la storia della psicologia delle folle, partendo dall'opera di Le Bon, studiata e amata dai grandi dittatori del 900, e di Bernays, nipote di Freud e inventore dell'ingegneria del consenso, fino allo sviluppo del capitalismo consumistico. Poste le premesse sociologiche e storico-culturali, viene analizzato lo sviluppo del pensiero economico liberista prima e neoliberista poi, inteso come una degenerazione del primo. Il testo, che arriva ai giorni nostri, adotta un registro divulgativo e accessibile a tutti, con approfondimenti sia di carattere economico che filosofico, ma sempre estraneo a tecnicismi e sofismi accademici. Dopo aver condotto il lettore attraverso un cammino conoscitivo e introspettivo, l'autrice propone le proprie soluzioni per operare un cambiamento reale, a livello individuale e collettivo.

I trattati europei e l'euro hanno ridotto la democrazia a mera ratifica delle decisioni di istituzioni sovranazionali che nessuno ha votato. L'integrazione economica e valutaria europea ha realizzato l'esatto contrario di quello che prometteva: ha accentuato i divari economici e di potere tra i Paesi europei e le disuguaglianze all'interno di questi. Con ciò, insieme alla disoccupazione e alla povertà, il nazionalismo e la xenofobia si sono diffusi a livello di massa in Europa per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale. Per queste ragioni, uscire dalla gabbia dell'euro non significa assumere una posizione nazionalista o antistorica, al contrario è l'unica strada per ricostruire una connessione tra politica e lavoratori. E, soprattutto, è l'unica via per realizzare un concreto internazionalismo, cioè una strategia di difesa delle classi subalterne adeguata alle condizioni economiche e politiche di quest'epoca. Uscire dall'euro è un anacronistico ritorno al nazionalismo o un passaggio necessario per ricostruire una vera solidarietà tra i lavoratori europei? Lo Stato nazionale è un'anticaglia da relegare al museo della storia o il contesto all'interno del quale la democrazia e i diritti del lavoro possono essere difesi più efficacemente? Obiettivo di questo libro è rispondere a tali domande. Per farlo, l'autore ripercorre le ragioni dello

scetticismo verso lo Stato nazionale e della diffusione del cosmopolitismo e dell'europeismo, dimostrando come l'integrazione europea sia nata e sia stata pensata in opposizione agli interessi popolari. I trattati europei e l'euro si pongono in rotta di collisione con le Costituzioni antifasciste e con le garanzie democratiche e i diritti sociali che in oltre due secoli di storia e di lotte si sono concretizzati nello Stato nazionale. Non è un caso, quindi, che si assista al trasferimento di alcune fondamentali competenze dello Stato nazionale agli organismi sovranazionali. La questione, dunque, è affermare non tanto la sovranità nazionale quanto difendere e allargare la sovranità popolare e democratica, contrastando così il progetto delle élites economiche e politiche delle nuove democrazie oligarchiche. Domenico Moro (1964), sociologo ed economista, dopo una lunga esperienza in ambito industriale multinazionale e come consulente di importanti istituzioni pubbliche e sindacali, è da alcuni anni ricercatore presso l'Istat. Ha pubblicato diversi volumi sull'economia italiana e internazionale, sulle trasformazioni del sistema politico e sul fondamentalismo islamico, che sono stati tradotti in francese, tedesco, spagnolo, portoghese e croato. Collabora con diverse riviste nazionali e internazionali. Alla ricerca e alla riflessione accompagna da sempre l'impegno personale nei movimenti e nella vita politica, convinto che solo l'unione della pratica e della conoscenza possa portare a cambiare in meglio la società.

La voce dei 5 Stelle. Chi siamo e quale Europa vogliamo

La vita oltre l'Euro

Eurosovranità o democrazia? Perché uscire dall'euro è necessario

Sociologia Italiana - AIS Journal of Sociology n. 9

NON È MAI TROPPO TARDI.....PER USCIRE DALL'EURO

Sovranità e diritti al tempo della globalizzazione

Nel 1940, Martin Heidegger tenne un celebre ciclo di lezioni che, destinate a sfociare nel monumentale studio su Nietzsche, vennero pubblicate con l'evocativo titolo di *Der europäische Nihilismus*, Il nichilismo europeo.

Sulla scorta di un Nietzsche riletto in chiave ontologica, Heidegger individuava nel nichilismo l'ombra segreta dell'avventura storica dell'Europa. Né Heidegger, né Nietzsche, forse, avrebbero potuto immaginare che il nichilismo europeo si istituzionalizzasse e assumesse la forma di quella civilissima barbarie che si presenta oggi con il nome seducente di Unione Europea.

La cattiva economia è come la cattiva medicina: può fare molto male, anzi peggio. In Italia, paese per certi versi unico, un'impostazione troppo umanistica sembra rendere la logica economica impossibile da comprendere e i dati inavvicinabili, lasciando troppo spazio a libere interpretazioni di concetti, politiche, istituzioni, meccanismi di mercato e di intervento statale. Fino, addirittura, a raccontare favole. E a darli i numeri, anziché interpretarli. L'intento del libro è discutere gli aspetti più caldi della situazione italiana proprio facendoci esercitare, in modo brioso, non paludato, a un metodo di analisi. Non ci sono lezioni, nel libro, ma forza espositiva, vis polemica e qualche indicazione che può essere utile a molti.

29 ottobre 1992: mentre il ciclone Tangentopoli si abbatte su tutto il Paese, a Montecitorio si respira un'aria da ultimi giorni dell'impero. In questo clima da resa dei conti, la Camera dei Deputati approva il Trattato di Maastricht: l'Italia muove il primo passo verso la moneta unica così, quasi senza accorgersene. Il giornalista economico Giovanni Bucchi muove da quelle giornate convulse per raccontare il romanzo dell'euro e sviluppare un'indagine sulla lunga caduta dell'Italia, passata da quinta potenza industriale globale a vittima della peggiore crisi dal Dopoguerra: la fine della lira è davvero la prima causa del declino italiano? Quanto è stata determinante l'incoscienza della classe dirigente durante il percorso di avvicinamento alla moneta unica? È troppo tardi per rimediare a quegli errori fatali, oppure non sarebbe davvero il caso di valutare una exit strategy? Dopo i toni urlati dell'ultima campagna elettorale e la vittoria dei partiti antieuropeisti in Francia e nel Regno Unito, "EuroRomanzo. Da Maastricht alle tentazioni di fuga" racconta il peccato originale dell'euro senza preclusioni di schieramento, con l'aiuto dei principali esperti: da Loretta Napoleoni a Riccardo Puglisi, da Oscar Giannino a Claudio Borghi, da Paolo Savona a Emiliano Brancaccio.

Al centro del dibattito di questi giorni per alcune posizioni critiche sulle modalità con le quali l'Italia ha aderito all'Euro-zona, questo lavoro è una memorialia di mezzo secolo di storia di un economista libero, come l'autore ama definirsi, ma anche la moralia che ne ha tratto. Le vicende interne e internazionali intercorse tra la prima crisi della bilancia dei pagamenti italiana del 1963 e la Grande recessione iniziata nel 2008 sono state definite "un incubo", termine mutuato dall'Ulisse di Joyce. Esse si sono incrociate con le numerose vicende personali dell'autore che, essendo inattese e ricche di conoscenza, lo inducono a definirle per lui "un sogno". Lo scopo del lavoro è di trarre da questo incontro di fatti e di esperienze insegnamenti utili per affrontare problemi di natura economica di interesse generale, ma anche di presentare la sua produzione scientifica e riflettere sul significato avuto dalle sue scelte di vita, dalla Banca d'Italia, alla cattedra universitaria, alla presidenza di banche e imprese, dalla direzione generale di importanti ministeri, al Governo del Paese da Ministro dell'Industria. Dalla dovizia di studi ed esperienze trae due conclusioni sul perché l'Italia si dibatta in una grave crisi di crescita e di identità: l'eccessiva ricerca della rendita da parte dei cittadini, che la politica asseconda, e la sistematica violazione della "regola della legge" a causa di una cultura individuale e sociale difettosa. La terapia che suggerisce travalica i temi dell'economia e approda ai lidi della scuola e dell'educazione, ritenute l'unico veicolo per consentire di raggiungere un'Italia e un'Europa migliori.

La terza guerra mondiale e il fondamentalismo islamico

La libertà interiore nella politica attiva. Per il populatismo. Cultura moderna

delle libertà

Una stagione confuciana per l'occidente

Ordoliberalism, Law and the Rule of Economics

Storia e Politica Internazionale

EuroRomanzo. Da Maastricht alle tentazioni di fuga

L'Unione europea è come una cattedrale incompiuta. Questo

dialogo ha lo scopo di far capire cosa sia in gioco in questi

mesi – per l'Italia, per l'Europa e non solo – con l'elezione

europea del 2019. Occorre essere consapevoli di quanto del

nostro futuro dipenda dalle scelte che saranno compiute

dall'Italia e dall'Unione europea. Soprattutto i giovani, che in

maggioranza sono favorevoli alla prospettiva europea, sono e

saranno chiamati a svolgere un ruolo che potrà risultare

decisivo.

Sono sovranisti e identitari. Con una mano occupano gli spazi

virtuali, agendo sui social media, e con l'altra preparano la

colla per i manifesti. Il mito delle patrie, il risveglio

dell'Europa e la riconquista della proprietà della moneta, gli

elementi centrali di questa nuova "comunità" politica. Matteo

Salvini ne è il leader e la stampa mainstream l'ha già

etichettata generazione nero-verde, ossia l'incontro di una Lega

in evoluzione con i centri sociali non conformi e con la destra

sociale. Fatta di studiosi, sindacalisti, riviste, associazioni,

artisti, è una rete europea in forte crescita e pienamente in

sintonia con il popolo degli invisibili. L'Unione europea,

l'immigrazione incontrollata e le politiche d'austerità hanno

fatto incontrare i protagonisti di questa destra inedita. Erano

più simili di quanto si credesse. Ci voleva "l'altro" Matteo per

farli incontrare.

Il rifiuto dell'euro, e con esso dell'unità europea, viene

identificato da una parte dell'opinione pubblica con il ritorno

al nazionalismo, assumendo così una valenza regressiva e

reazionaria. L'Europa attuale, invece, non rappresenta né un

fattore di progresso né di superamento dello Stato nazione.

L'euro attiene alla riorganizzazione dell'economia e dello

Stato, ridefinendo i rapporti di forza a favore dello strato

superiore e più internazionalizzato del capitale e a scapito del

lavoro salariato e delle classi subalterne. A essere messa in

crisi è la sovranità democratica e popolare, la possibilità per

la maggior parte della popolazione di incidere sulle decisioni

dello Stato. In questo saggio brillante e controcorrente, Moro

ripensa una realistica politica di difesa della democrazia e del

welfare, che non può prescindere dalla rottura della gabbia

europea e dal recupero delle funzioni statali delegate alle

istituzioni europee.

Ordoliberalism is a theoretical and cultural tradition of

significant societal and political impact in post-war Germany. For a long time the theory was only known outside Germany by a handful of experts, but ordoliberalism has now moved centre stage after the advent of the financial crisis, and has become widely perceived as the ideational source of Germany's crisis politics. In this collection, the contributors engage in a multi-faceted exploration of the conceptual history of ordoliberalism, the premises of its founding fathers in law and economics, its religious underpinnings, the debates over its theoretical assumptions and political commitments, and its formative vision of societal ordering based upon a synthesis of economic theories and legal concepts. The renewal of that vision through the ordoliberal conceptualisation of the European integration project, the challenges of the current European crisis, and the divergent perceptions of ordoliberalism within Germany and by its northern and southern EU neighbours, are a common concern of all these endeavours. They unfold interdisciplinary affinities and misunderstandings, cultural predispositions and prejudices, and political preferences and cleavages. By examining European traditions through the lens of ordoliberalism, the book illustrates the diversity of European economic cultures, and the difficulty of transnational political exchanges, in a time of European crisis.

Politica italiana e Nuovo Ordine Mondiale

Nuovi Scritti Corsari

La Quarta Filosofia - Volume 3

La gabbia dell'euro

Memorialia e Moralia di mezzo secolo di storia

Meglio una fine spaventosa che uno spavento senza fine

"In questo libro racconto dei fatti. Atti e fatti. Non ci sono commenti, suggestioni, analisi sociologiche. Ci sono dei dati di fatto che forse vi faranno pensare. Hanno arrestato i miei genitori con un provvedimento subito dopo annullato, hanno sequestrato i telefonini ai miei amici non indagati, hanno cambiato nomi nei documenti ufficiali per indagare sulle persone a me vicine, hanno scritto il falso in centinaia di articoli, hanno pubblicato lettere privatissime tra me e mio padre, mi hanno fotografato negli autogrill e mentre uscivo dal bagno di un aereo, hanno controllato e pubblicato tutte le voci del mio estratto conto, hanno violato la Costituzione per controllare i miei messaggi di whatsapp. Io non voglio fare la vittima. Voglio raccontare ci ò che è successo dicendo perch é ho scelto di combattere a viso aperto contro le ingiustizie. Perch é ho scelto di denunciare in sede civile e penale, convinto che la legge sia uguale per tutti. Per i politici, certo. Ma deve essere uguale per tutti davvero, anche per certi magistrati, anche per certi giornalisti. E mentre racconto atti e fatti che mi hanno reso un mostro agli occhi di molti miei connazionali, torno a confessare che io rifiuto il vittimismo. Perch é io sono e resto un uomo felice. Chiss à che sia questo ci ò che - alla fine - non mi perdonano." Matteo Renzi replica punto per punto alle accuse che gli sono state rivolte dalla procura di Firenze: "Non accetterò di stare in silenzio davanti a fakenews e diffamazioni varie". Il Mostro è una ricostruzione lucida e allo stesso tempo accorata del funzionamento della giustizia italiana e di un certo legame con taluni organi di informazione. Una ricostruzione che, tassello dopo tassello, evidenzia come il cattivo uso di un potere costituito possa distruggere la carriera e la vita di ogni singolo cittadino, non solo di personaggi pubblici.

Lo scopo principale dell'uscita dall'euro sta nel riconquistare per l'Italia una tangibile quota di sovranità in

tema di politiche economiche, sociali, monetarie, dopo gli espropri subiti per mano delle istituzioni dell'Unione europea, talora eseguiti violando gli stessi trattati dell'Unione con il consenso del nostro governo. Luciano Gallino Luciano Gallino non era un euroscettico. Considerava l'Unione europea la più grande invenzione politica, civile ed economica degli ultimi due secoli. Ma vedeva con sofferenza questa Europa ridotta al servizio delle potenti lobbies della finanza e delle banche, portavoce delle maggiori élites europee a scapito dei diritti fondamentali della grande maggioranza dei cittadini e, cosa ancor più grave, culla di un'inarrestabile redistribuzione del reddito e della ricchezza dal basso verso l'alto, con la conseguente crescita delle disuguaglianze. Era sua convinzione che le politiche economiche e sociali dettate dai mercati finanziari hanno portato gli Stati a una cessione di sovranità in materia di spesa per protezione sociale, scuola, università, quota salari sul Pil, contratti di lavoro e molto altro ancora. L'euro si è così trasformato nello strumento della vittoria del neoliberalismo su ogni altra corrente di pensiero. A causa di un'errata interpretazione della recessione, il peso esorbitante del sistema finanziario non ha avuto un freno, le relazioni industriali sono arretrate, i sindacati sono stati ridimensionati, la mancanza di occupazione mostra il profilo di una catastrofe sociale. Prima che gli effetti del dissennato 'Patto fiscale' facciano scendere una cappa soffocante di miseria sulle prossime generazioni, Luciano Gallino elenca i modi concreti per uscire dall'euro, rimanendo l'Italia paese membro dell'Unione europea. Una soluzione per recuperare agli Stati la propria sovranità, restituendo alla democrazia la sua sostanza.

Il nemico è alle porte, anzi, è già al di qua delle nostre porte. Questo ci dicono governi e mass media europei. Anche in questo caso, però, come in ogni guerra, di qualunque tipo essa sia, la prima vittima è la verità. Il concetto indiscusso, dopo l'attacco a « Charlie Hebdo » a gennaio 2015 e a maggior ragione dopo gli attentati molto più devastanti del 13 novembre successivo sempre a Parigi, e quelli a Bruxelles del marzo 2016, è che l'Occidente, con i suoi valori di libertà, di opinione e di espressione, è stato gravemente colpito dal bestiale estremismo islamico. In realtà la diffusione dell'estremismo islamico in Europa (incluso il fenomeno dei foreign fighters) e in Medio Oriente è legato sia alla disgregazione del tessuto produttivo e sociale europeo sia al processo di destabilizzazione dell'area mediorientale e Nordafricana portata avanti dalle potenze imperialistiche occidentali, a partire da Usa e Francia. Ma i nuovi "ascari" non sembrano essere controllabili, anzi: spesso si rivoltano contro chi pretende di manovrarli. Quanto avviene in Medio Oriente, e coinvolge il radicalismo islamico, è da inserire nel contesto più ampio della competizione tra Usa ed Europa da una parte e Russia e Cina dall'altra, che si traduce in una sorta di terza guerra mondiale "a pezzi". In questo approfondito saggio di geopolitica, Domenico Moro solleva il velo dell'ipocrisia e dipana la realtà dei fatti sui rapporti tra Occidente e Islam. Domenico Moro, nato a Roma nel 1964, è ricercatore presso l'Istat, dove si occupa di indagini economiche strutturali sulle imprese. Ha lavorato nel settore export di uno dei maggiori gruppi multinazionali mondiali ed è stato consulente della Commissione Difesa della Camera dei deputati. Ha scritto diversi volumi che trattano di politica ed economia, tradotti e pubblicati all'estero, e collabora con quotidiani e riviste italiani ed europei. Per Imprimatur è uscito Il gruppo Bilderberg (2014) e Globalizzazione e decadenza industriale (2015). Questo libro, il terzo di Giuseppe Palma sul Sommo Poeta, si inserisce con un anno di anticipo nelle celebrazioni per la ricorrenza del settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri (1321-2021). Un saggio letterario col quale l'autore tratta due tematiche in particolare: la nascita della lingua italiana col contributo fondamentale del Dolce Stil Novo e la concezione di « patria » in Dante. Seppur di contenuto essenziale il libro è arricchito, nelle conclusioni, da un estratto del proemio che Gabriele d'Annunzio scrisse per l'edizione monumentale della Divina Commedia del 1911, realizzata in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. La lingua che gli italiani parlano ancora tutt'oggi è pressappoco la stessa del XIII-XIV secolo, per questo l'autore afferma che siamo ancora "Figli del Duecento". La ricorrenza sia dunque occasione non solo per celebrare il Sommo Poeta, che pure ha la sua importanza come simbolo nazionale, ma soprattutto per riscoprire e valorizzare la lingua italiana, vero motivo perché tutti i cittadini - da Nord a Sud - possano riscoprire un sano e genuino senso di appartenenza alla Patria.

Come emanciparci dalla morsa della BCE

Vinciamo noi

Contro l'Europa

Favole & numeri

I senza patria

Come (e perch é) uscire dall'euro, ma non dall'Unione europea

Questo libro tratta dell'Ipermodernità e dell'Insicurezza nel mondo con cui abbiamo a che fare e delle scelte di valore per fronteggiarle. Risentimento e anomia affliggono una democrazia invertibrata, esplodono nel malessere dei particolarismi, nella rabbia dei populismi, nell'insidia della jihad globale. Sulle macerie del liberismo viene evocato il ricorso ad una strategia di controbilanciamento dei poteri, definita nei termini di Più Stato Più Mercato, un Keynesismo redivivo, un significativo protagonismo imprenditoriale pubblico, per una riattualizzazione di pratiche di concentrazione sociale e di scambio politico al livello più fecondo.

Rilanciare la presenza dei cattolici sulla scena politica italiana, come Partito di Valori Umani, è oggi un compito improrogabile. Il popolarismo di Sturzo, agli inizi dello scorso secolo, la Democrazia Cristiana di De Gasperi e la riflessione di Aldo Moro su "la libertà interiore in politica" sono i fondamenti di questo progetto. I principi della Costituzione e l'insegnamento sociale della Chiesa possono essere gli strumenti per interpretare il cambiamento epocale nell'economia, nella politica e nell'organizzazione dello Stato. I capisaldi di questo programma si fondano sul rilancio dei corpi intermedi della società e sulla ripresa dell'attenzione al pensiero di grandi uomini come Sturzo, De Gasperi, Moro e La Pira. Fondamentale è anche la rinascita del progetto europeo. Dalla ricostruzione storica – dalle origini dei Comuni italiani fino alla concezione di Sturzo sulle autonomie – e dalla consapevolezza dei tratti antisociali e antisolidali dell'attuale organizzazione economica nasce il ripensamento sul ruolo dei territori. Un ruolo che tenga conto delle loro peculiarità geografiche, storiche, economiche e produttive. Il rilancio della partecipazione democratica per mezzo delle associazioni e dei gruppi intermedi, in armonia con gli articoli 2 e 5 della Costituzione, promuoverà il bene comune e il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche di "quella povera gente" – parole di La Pira – verso una vita di dignità e di libertà che adesso è negata.

Fuga dall'Euro

Perché l'Europa

Atti della settimana "Lezione Mario Arcelli"

Come girano i soldi

Vivere e morire di euro